

## Alcuni segnali positivi per la sicurezza

Il complesso degli indicatori soggettivi e oggettivi che misurano la sicurezza nel nostro Paese mostra una generale tendenza al miglioramento.

Continua la diminuzione degli omicidi di uomini, mentre rimangono stabili quelli di donne.

Nell'ultimo anno si evidenzia una sostanziale stazionarietà dei borseggi e delle rapine, mentre diminuiscono i furti in abitazione dopo anni in cui tali reati sono stati in crescita.

Nel contesto europeo, l'Italia si colloca tra i paesi con la più bassa incidenza di omicidi, mentre per quanto riguarda i furti e le rapine la situazione resta problematica.

Sul fronte delle percezioni della popolazione emerge una situazione complessivamente positiva. Diminuisce, infatti, la preoccupazione per sé o per altri della propria famiglia di subire una violenza sessuale e si notano con meno frequenza segni di degrado sociale nella zona in cui si vive. Rimane stabile la percezione della sicurezza.

Le donne percepiscono in misura maggiore rispetto agli uomini i rischi di subire reati.

A livello territoriale, si evidenzia una sostanziale uniformità tra le ripartizioni per quanto riguarda il livello di sicurezza percepito, pur in presenza di situazioni molto differenziate per quanto riguarda la prevalenza dei reati denunciati.

## Il confronto internazionale

In Europa, nel 2015 il tasso di omicidi per 100 mila abitanti è pari a 1. L'Italia si colloca agli ultimi posti della graduatoria con un tasso pari a 0,8, insieme a Polonia, Spagna, Paesi Bassi e Austria, quest'ultima con un tasso di 0,5<sup>1</sup>.

### In Italia il tasso di omicidi è inferiore alla media Ue28

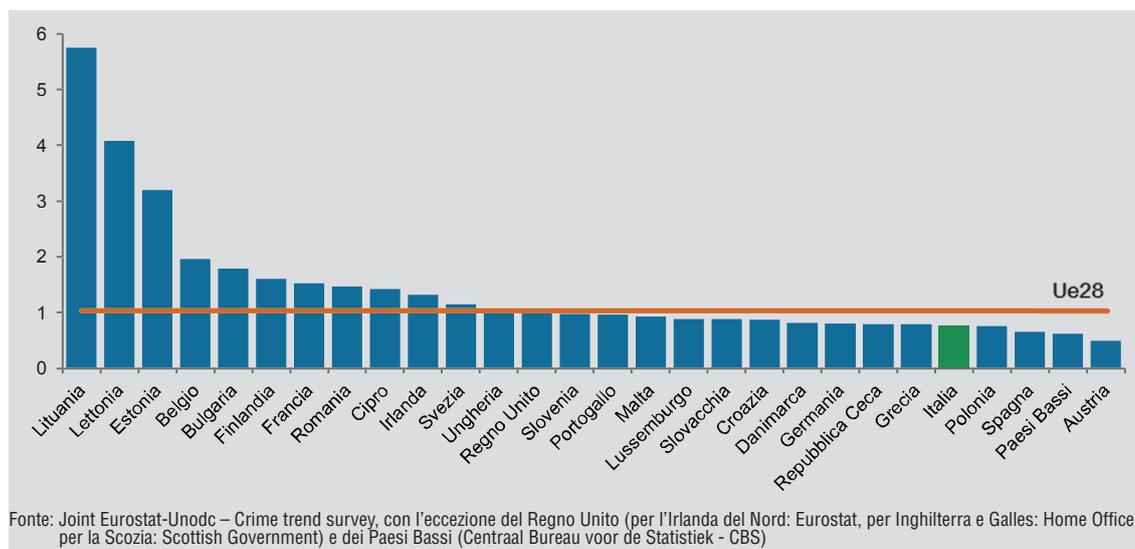
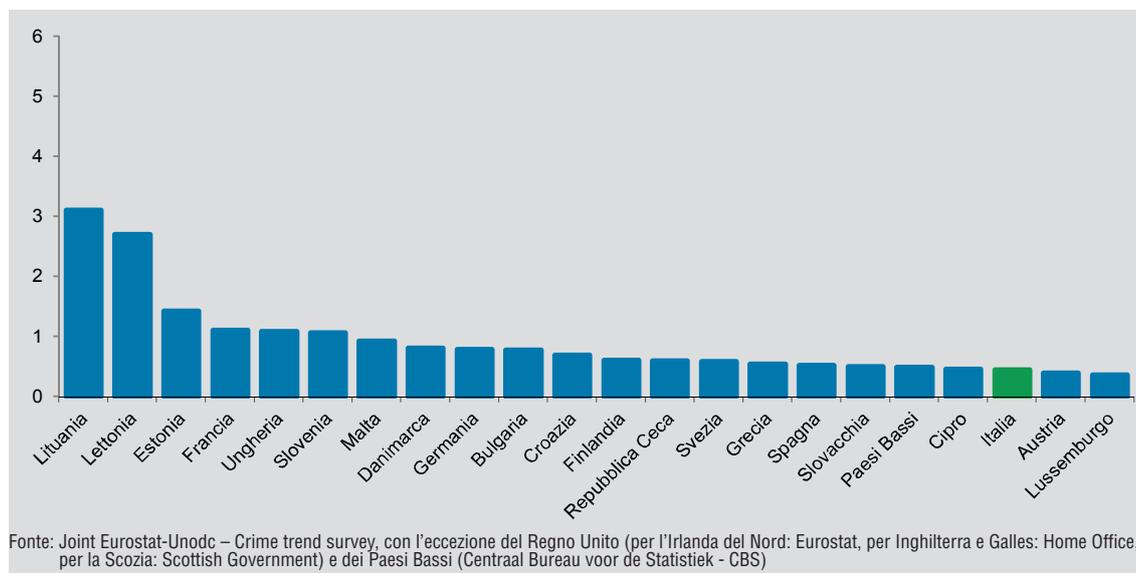


Figura 1. Tassi di omicidi nei paesi dell'Unione europea. Anno 2015. Per 100.000 abitanti

<sup>1</sup> Per i metadati relativi agli indicatori europei su "Crime and Criminal Justice Statistics" si può far riferimento a [http://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/Annexes/crim\\_esms\\_an2.pdf](http://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/Annexes/crim_esms_an2.pdf).

Considerando gli omicidi in cui la vittima è una donna, l'Italia esprime un valore del tasso molto basso (0,5 omicidi per 100 mila donne), lievemente superiore al minimo registrato in Lussemburgo e Austria (0,4 omicidi per 100 mila donne).

**L'Italia si colloca agli ultimi posti nella graduatoria anche per il tasso di omicidi di donne**



**Figura 2 – Tassi di omicidi di donne in alcuni paesi dell'Unione europea. Anno 2015. Per 100.000 donne**

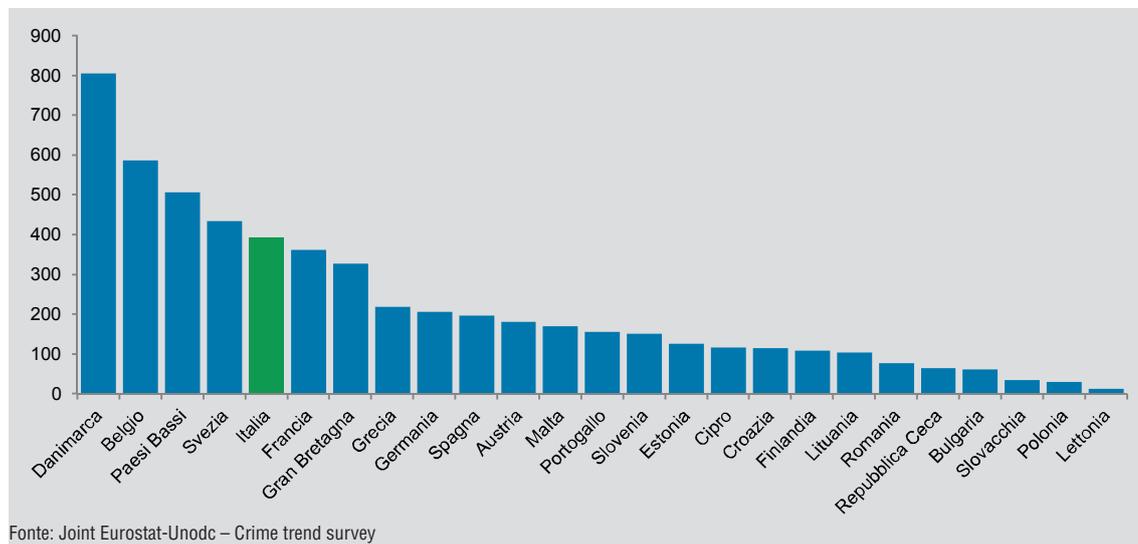
Per quanto riguarda i furti e le rapine denunciati la posizione dell'Italia rispetto agli altri paesi europei cambia completamente<sup>2</sup>. Nel 2015, con 393 furti in abitazione per 100 mila abitanti, l'Italia si colloca al quinto posto in graduatoria dopo Danimarca, Belgio, Paesi Bassi e Svezia, che presentano comunque una tendenza alla diminuzione rispetto agli anni precedenti. Livelli più bassi si riscontrano in Lettonia, Polonia e Slovacchia.

Anche per le rapine, l'Italia<sup>3</sup> occupa la quinta posizione nella graduatoria del 2015. Ai primi posti Belgio, Francia, Portogallo, Spagna con tassi marcatamente superiori a quello italiano mentre Slovacchia, Cipro e i paesi dell'est Europa, come Slovenia, Romania e Repubblica Ceca, costituiscono le realtà più virtuose.

<sup>2</sup> Sebbene le comparazioni internazionali rappresentino un benchmark consolidato, è opportuno sottolineare che i dati di ciascun paese riflettono anche le differenze della propensione a denunciare dei cittadini, le peculiarità normative e le regole procedurali e organizzative dei singoli Stati.

<sup>3</sup> Per l'Italia, come per gli altri Paesi, il dato ONU (la rilevazione è frutto della *Joint data collection* tra Nazioni Unite ed Eurostat) si riferisce alla somma di rapine e scippi.

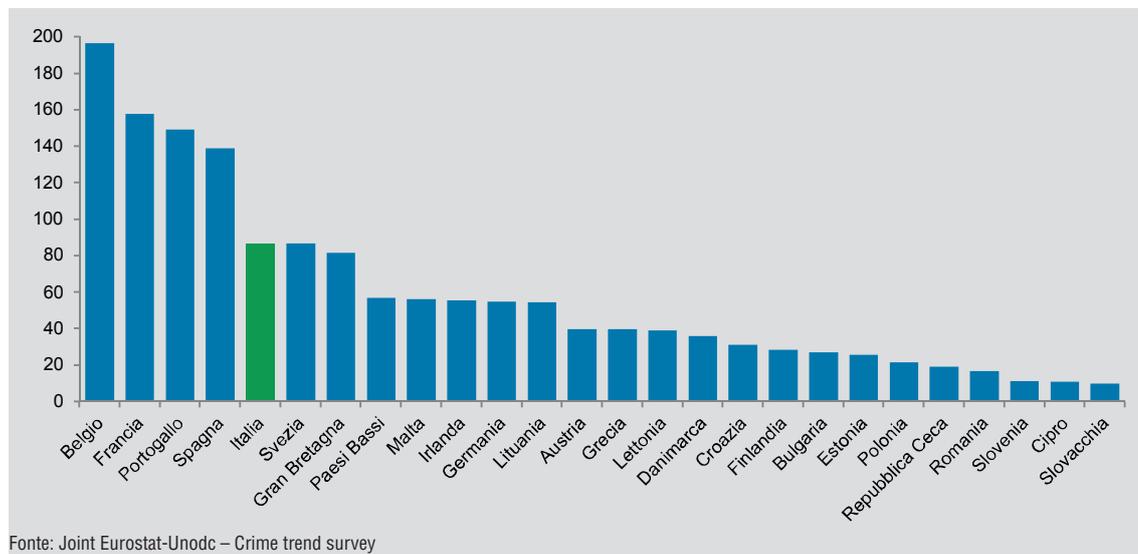
### Rilevante il tasso di furti in abitazione in Italia



Fonte: Joint Eurostat-Unodc – Crime trend survey

Figura 3. Tassi di furti in abitazione in alcuni paesi dell'Unione europea. Anno 2015. Per 100.000 abitanti

### L'Italia al quinto posto per il tasso di rapine



Fonte: Joint Eurostat-Unodc – Crime trend survey

Figura 4. Tassi di rapine in alcuni paesi europei. Anno 2015. Per 100.000 abitanti

### La situazione nazionale

In Italia prosegue la diminuzione del numero di omicidi: nel 2016 sono state uccise 400 persone, pari a 0,7 omicidi ogni 100 mila abitanti. L'attuale livello è di circa 4 volte inferiore a quello degli anni '90.

Nel 2015 i furti in abitazione mostrano un primo segnale di diminuzione (16,5 per 1.000 famiglie, erano 17,9 nel 2014) rispetto al *trend* di crescita che aveva caratterizzato gli ultimi anni. Il livello delle rapine segnala, invece, una complessiva stazionarietà (1,4 per 1.000 abitanti, era 1,5 nel 2014). Stabile anche il tasso di vittime di borseggio, pari a 7,7 persone ogni 1.000 abitanti nel 2015.

Anche sul fronte delle percezioni della popolazione emerge una tendenza complessivamente positiva. In primo luogo, una netta diminuzione riguarda l'indicatore sulla preoccupazione di subire una violenza sessuale: nell'arco di sei anni, la quota di persone preoccupate per sé o per qualcuno della propria famiglia è diminuita, passando dal 42,7% del 2009 al 28,7% del 2016.

Anche la percezione del degrado della zona in cui si vive è diminuita. Nel 2016 il 12,1% della popolazione dichiara di aver visto nella zona in cui abita persone che si drogano o che spacciano droga, prostitute in cerca di clienti o atti di vandalismo contro il bene pubblico. Nel 2009 la stessa percentuale era pari al 15,6%.

Rimane stabile, invece, la percezione di sicurezza, con il 60,6% delle persone che si dichiarano molto o abbastanza sicure quando camminano al buio da sole nella zona in cui vivono (era il 59,6% nel 2009).

Sostanzialmente stabile anche la quota di persone che hanno dichiarato di avere avuto paura di stare per subire un reato negli ultimi 3 mesi precedenti l'intervista, pari nel 2016 al 6,5%.

## Le principali differenze

L'analisi delle serie storiche degli omicidi per genere mostra che, nel lungo periodo, sono diminuiti soprattutto gli omicidi di uomini (da 4,0 per 100 mila maschi nel 1992 a 0,9 nel 2016), mentre quelli di donne sono rimasti complessivamente stabili (da 0,6 a 0,5 per 100 mila femmine)<sup>4</sup>.

Nel corso del tempo si sono, infatti, ridotti gli omicidi connessi all'azione della criminalità comune e di quella organizzata, che riguardano quasi esclusivamente gli uomini.

Gli omicidi di donne avvengono soprattutto nell'ambito familiare o di coppia (73,2% contro il 15,9% per gli uomini nel 2016). In particolare nel 51% dei casi la donna è stata uccisa da un partner o un ex partner, quota che, invece, tra gli uomini scende al 2,8%.

### In aumento gli omicidi di donne avvenuti in contesti di coppia

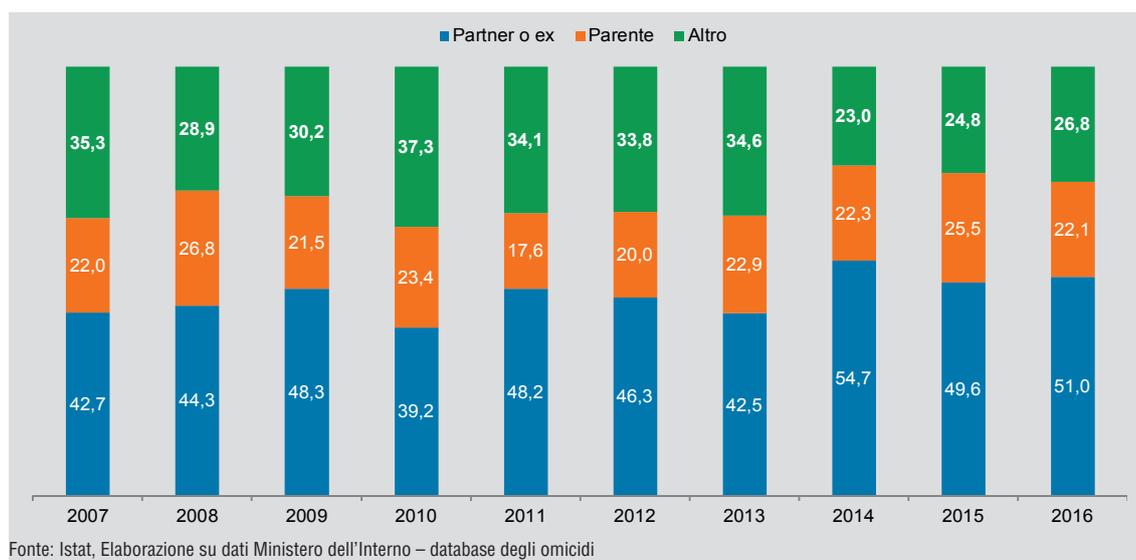


Figura 5. Omicidi di donne per relazione tra la vittima e l'autore dell'omicidio. Anni 2007-2016. Per 100 omicidi di donne

<sup>4</sup> L'analisi degli omicidi per genere è condotta utilizzando le informazioni della rilevazione sulle Cause di morte, l'unica fonte che permette di avere tale dettaglio in serie storica.

Gli omicidi di donne all'interno della coppia mostrano un incremento sia rispetto al 2015 (49,6%) sia rispetto al 2007 (42,7%).

Al contrario, quasi l'80% degli uomini sono stati uccisi da uno sconosciuto o da un autore non identificato dalle forze dell'ordine.

## LA VIOLENZA SUBITA DALLE DONNE STRANIERE

L'indagine sulla sicurezza delle donne è stata condotta nel 2014 e, per la prima volta, ha fornito indicatori dettagliati per analizzare le violenze subite dalle donne straniere residenti in Italia e confrontarle con quelle subite dalle cittadine italiane<sup>1</sup>.

La quota di straniere che dichiara di aver subito violenza fisica o sessuale nel corso della vita è pari al 31,3%, un valore pressoché identico a quello delle donne italiane (31,5%)<sup>2</sup>. Per le donne moldave, romene e ucraine la quota è superiore alla media (rispettivamente 37,3%, 33,9% e 33,2%), mentre percentuali più basse si registrano tra le donne marocchine (21,7%), albanesi (18,8%) e cinesi (16,4%).

Le forme più gravi di violenza sessuale sono più spesso riportate dalle donne straniere (il 7,7% dichiara di aver subito stupri o tentati stupri contro il 5,1% delle italiane) e più frequentemente sono commesse da partner attuali o precedenti (68,3% degli stupri e 42,6% dei tentati stupri). Nella maggior parte dei casi, la violenza subita dal partner, attuale o precedente, è iniziata nel Paese di origine (68,5%), mentre per quasi il 20% la violenza è relativa a una relazione iniziata in Italia. Le violenze da non partner sono avvenute in Italia nel 63,9% dei casi.

La consapevolezza delle donne straniere appare maggiore, come emerge dai più elevati livelli di denuncia (il 17,1% contro l'11,4% delle italiane) e di richiesta di aiuto presso i centri antiviolenza e gli altri servizi dedicati alle donne. Questa differenza può essere anche spiegata dalla ridotta rete di sostegno che hanno le donne straniere rispetto alle italiane, che le spinge a cercare più spesso aiuto nelle istituzioni pubbliche e private.

Per le coppie caratterizzate da matrimoni o convivenze con cittadinanza mista, la violenza è più elevata (7,6% rispetto al 5% per le coppie omogame).

La maggior parte delle violenze si verifica per mano di autori che hanno la stessa provenienza geografica della vittima.

Per le violenze fisiche o sessuali subite dal proprio partner attuale, la percentuale di vittime che subiscono violenza nell'ambito della stessa cittadinanza è totale o quasi per le cinesi (100%) e minima per le ucraine (69,2%) che hanno subito violenza anche da partner italiani (21,5%).

Per quanto riguarda gli autori della violenza al di fuori della coppia, per le donne italiane si tratta prevalentemente di italiani. In particolare, gli stupri sono stati commessi da italiani per l'81,6% dei casi e da autori stranieri nel 15,1% dei casi. Per le vittime straniere, l'autore delle violenze è un connazionale in circa la metà dei casi, mentre per le molestie e le violenze sessuali meno gravi l'autore è prevalentemente italiano. Gli stupri subiti dalle donne straniere sono stati commessi da connazionali in circa 3 casi su 4 (73,2%), da italiani e altri stranieri rispettivamente nel 18% e nel 10,9% dei casi.

<sup>1</sup> L'indagine Istat sulla sicurezza delle donne ha estratto un campione rappresentativo di donne straniere residenti in Italia (3.717 donne). In particolare sono rappresentate le prime sei cittadinanze presenti in Italia per le donne dai 16 ai 70 anni, cioè le donne provenienti da Romania, Albania, Ucraina, Marocco, Cina, Moldavia. L'indagine è stata condotta in gran parte tramite la tecnica di rilevazione Cati (intervista telefonica con l'ausilio del computer) per le 21.044 intervistate italiane e 297 intervistate straniere. Le altre 3.420 donne di cittadinanza non italiana selezionate sono state intervistate con tecnica Capi (interviste faccia a faccia con l'ausilio del pc portatile).

<sup>2</sup> Si fa riferimento alle violenze subite dalle donne italiane e straniere nel corso della vita.

Nel 2015 i tassi relativi agli atti predatori mostrano sul territorio una situazione eterogenea. I borseggi sono più frequenti nel Centro (10,6 vittime per 1.000 abitanti) e nel Nord (9,5 per 1.000) così come i furti in abitazione (19,7 vittime per 1.000 famiglie nel Nord e 15,8 nel Centro). Le rapine sono più frequenti nel Mezzogiorno (1,7 vittime per 1.000 abitanti), in particolare in Campania e Puglia (rispettivamente 2,9 e 4,3 ogni 1.000), con tassi comunque in diminuzione rispetto agli anni precedenti.

Gli uomini sono più spesso vittime di rapina rispetto alle donne (2,6 contro 0,8 per 1.000 abitanti). Inoltre, sono gli uomini più giovani a essere maggiormente rapinati: il tasso per i minorenni (14-17 anni) è pari a 6,8 per 1.000 abitanti della stessa età e supera il 13,1 per 1.000 tra le persone di 18-24 anni. Anche per le donne le età più a rischio di rapina sono quelle più giovani, tra i 18 e i 44 anni, anche se su livelli molto più bassi (meno di 2 per 1.000 donne).

Anche in relazione ai borseggi si evidenziano differenze di genere: i più colpiti sono i giovani tra i 18 e i 24 anni, sia uomini sia donne. Tuttavia, mentre per queste ultime il tasso mostra un andamento decrescente dopo i 24 anni, per gli uomini questo riprende a crescere dopo i 44, fino a raggiungere un picco tra gli anziani di 65 anni e più (12,1 anziani ogni 1.000 maschi; per le donne della stessa età il tasso è pari a 8,3 per 1.000).

Tra le persone che si sentono sicure camminando da sole al buio nella zona in cui vivono non emergono differenze sostanziali in relazione alla ripartizione di residenza. A livello regionale, invece, la situazione è più variegata, con le quote più alte in alcune regioni del Nord e in particolare nella provincia autonoma di Bolzano (81,2%). Nel Centro, il valore più alto si registra nelle Marche (68,4%); mentre nel Mezzogiorno la percezione di sicurezza è maggiore in Basilicata (75%) e Sardegna (75,5%).

#### Percezione di sicurezza più bassa in Campania e in Lombardia

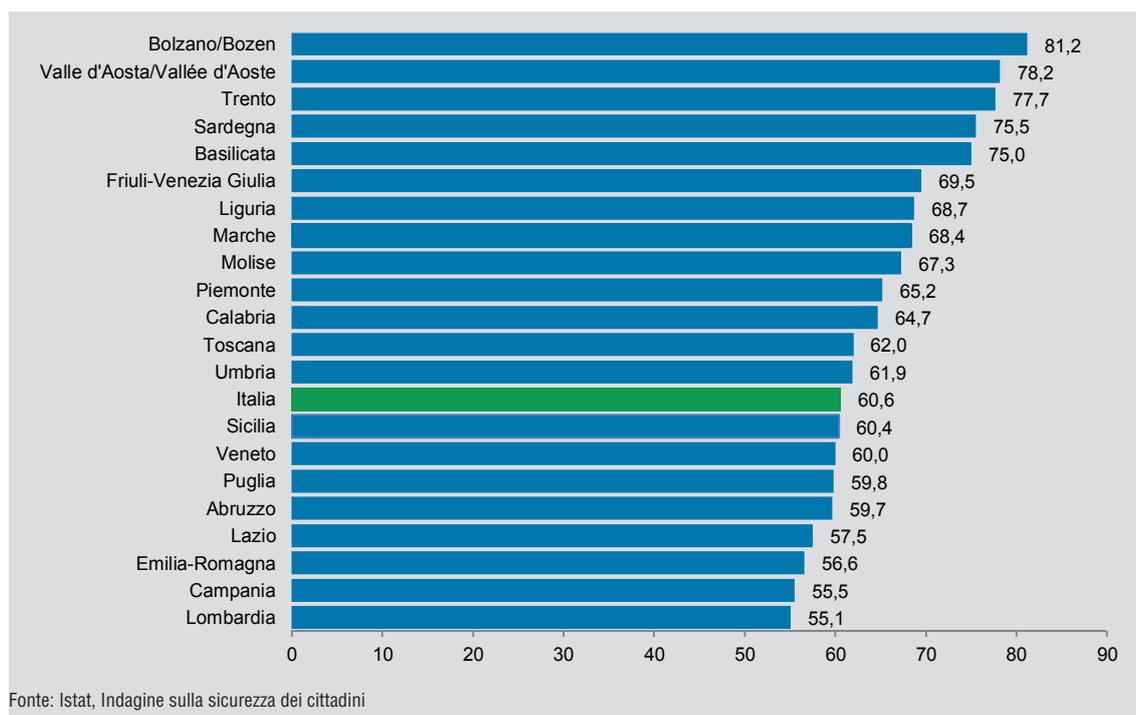


Figura 6. Persone che si sentono molto o abbastanza sicure quando camminano al buio nella zona in cui vivono. Anno 2016. Per 100 persone di 14 anni e più della stessa regione

Le regioni in cui ci si sente meno sicuri sono la Lombardia (55,1%) e l'Emilia-Romagna (56,6%) al Nord, il Lazio (57,5%) al Centro e la Campania (55,5%) al Sud.

Differenze rilevanti si registrano per genere ed età. Le donne che si dichiarano sicure sono quasi 1 su 2 (il 46,9% nel 2016) mentre fra gli uomini la quota di sicuri si attesta al 75,3%. Il senso di sicurezza diminuisce all'aumentare dell'età: si dichiarano più sicuri i giovani (71,3% nella classe 20-24 anni e 70,9% in quella 25-34 anni), mentre coloro che dichiarano di sentirsi meno sicuri sono gli over 75 (32,6%).

Nel 2016, la preoccupazione di subire una violenza sessuale diminuisce in tutte le ripartizioni e in particolare nel Mezzogiorno, che presenta i valori più bassi.

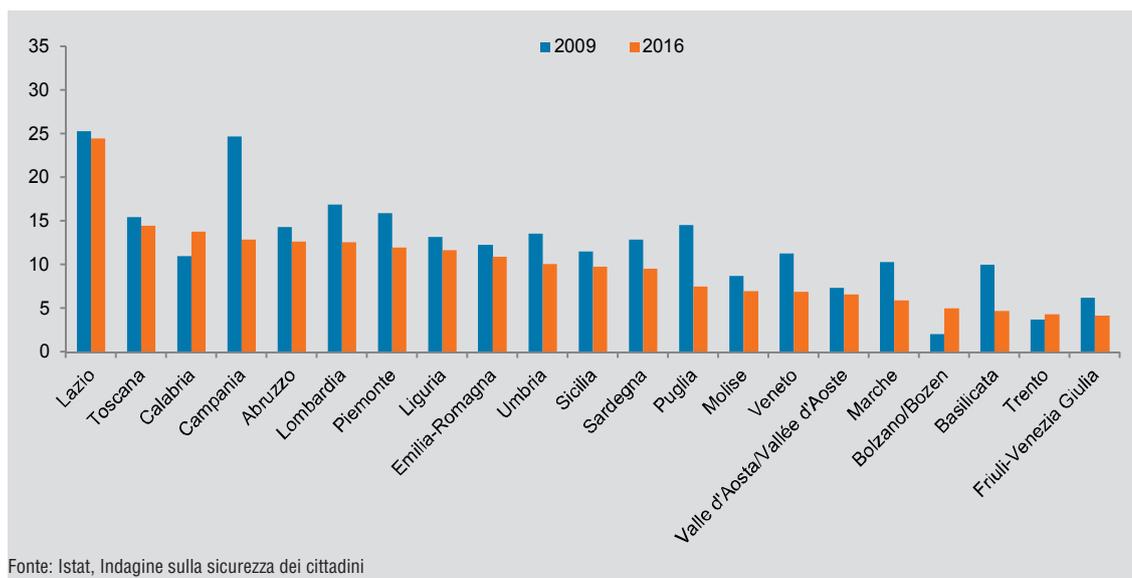
A livello regionale, quote più elevate di persone preoccupate di subire una violenza sessuale si riscontrano nel Lazio, Piemonte, Calabria e Lombardia (tutte con valori superiori al 32%); le quote più basse si osservano invece in Valle d'Aosta, nelle Marche e nella provincia di Trento (valori inferiori al 20%). A eccezione della Calabria (34,4%), il Mezzogiorno mostra valori più bassi rispetto a quello nazionale.

La preoccupazione di subire una violenza sessuale varia per genere ed età: è maggiore tra le donne (36,3% rispetto al 20,5% degli uomini) e diminuisce drasticamente all'aumentare dell'età.

Il dato sulla paura di stare per subire un reato si riferisce a una paura vissuta concretamente<sup>5</sup>. Nel 2016, questa è sentita maggiormente da chi vive nel Nord (7,2%) e nel Centro (7%), mentre è più bassa nel Mezzogiorno (4,9%). Nel 2009, non vi erano invece particolari differenze a livello di ripartizione.

Hanno avuto più occasioni di temere di subire reati le persone che vivono in Lombardia (9,5%), Emilia-Romagna (8,5%) e Veneto (7,6%) per quanto riguarda il Nord; nel Lazio (7,9%) e in Basilicata (6,9%) per il Centro e il Sud, mentre quelle che ne hanno avute meno sono gli abitanti del Piemonte (2,6%).

### Miglioramenti in Campania e Puglia



**Figura 7. Persone di 14 anni e più che vedono spesso elementi di degrado sociale e ambientale nella zona in cui vivono per regione. Anni 2009 e 2016. Per 100 persone della stessa regione**

<sup>5</sup> Questo indicatore è basato su un quesito in cui si chiede al rispondente se c'è stata una situazione particolare in cui ha avuto paura di stare per subire un reato a prescindere dal fatto che l'abbia subito o meno.

Rispetto al 2009, si registra un complessivo aumento della paura esperienziale a livello nazionale, dal 5,5% al 6,4%, dovuto a un aumento nel Nord e nel Centro e a una diminuzione nel Mezzogiorno, con particolare riferimento alla Campania (dall'8,2% del 2009 al 5,2% del 2016).

Rispetto al genere, si sentono più a rischio le donne che gli uomini; nel 2009 le differenze erano trascurabili. Le donne che dichiarano di aver avuto paura di stare per subire un reato sono il 7,2% nel 2016, mentre gli uomini il 5,6%.

I giovani nella fascia di età 20-24 anni, più degli altri, dichiarano di aver avuto paura di stare per subire un reato (il 7,6% dei maschi e il 13,5% delle femmine).

La frequenza con cui si osservano elementi di degrado sociale e ambientale nella zona in cui si vive fa registrare i valori più alti nel Centro (17,9%), mentre il Nord e il Mezzogiorno si attestano su percentuali inferiori (10,6%) alla quota nazionale. Dal 2009 il miglioramento è più forte al Sud (-5,3 punti percentuali) e al Nord (-3,3 punti), mentre il Centro registra solo una lieve diminuzione (-1,4 punti percentuali). Tra le regioni del Sud, peggiora solo la Calabria, migliorano significativamente Puglia e Campania. Quest'ultima, in particolare, migliora su tutti gli indicatori di percezione considerati.

## Gli indicatori

- 1. Omicidi:** Numero di omicidi per 100.000 abitanti.  
Fonte: Ministero dell'Interno, dati SDI- Sistema Di Indagine.
- 2. Furti in abitazione:** Vittime di furti in abitazione per 1.000 famiglie.  
Fonte: Istat, Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat).
- 3. Borseggi:** Vittime di borseggi per 1.000 abitanti.  
Fonte: Istat, Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat).
- 4. Rapine:** Vittime di rapine per 1.000 abitanti.  
Fonte: Istat, Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat).
- 5. Violenza fisica sulle donne:** Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica negli ultimi 5 anni precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni.  
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne.
- 6. Violenza sessuale sulle donne:** Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza sessuale negli ultimi 5 anni precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni.  
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne.
- 7. Violenza domestica sulle donne:** Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale dal partner negli ultimi 5 anni precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni che hanno o hanno avuto un partner.  
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne.
- 8. Preoccupazione di subire una violenza sessuale:** Percentuale di persone di 14 anni e più che sono preoccupate (molto o abbastanza) di subire una violenza sessuale sul totale delle persone di 14 anni e più.  
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.
- 9. Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio:** Percentuale di persone di 14 anni e più che si sentono sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono sul totale delle persone di 14 anni e più.  
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.
- 10. Paura di stare per subire un reato:** Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno avuto paura di stare per subire un reato negli ultimi 12 mesi sul totale delle persone di 14 anni e più.  
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.
- 11. Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive:** Percentuale di persone di 14 anni e più che vedono spesso elementi di degrado sociale e ambientale nella zona in cui si vive sul totale delle persone di 14 anni e più.  
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.

## Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Omicidi (a)	Furti in abitazione (b)	Borseggi (c)	Rapine (c)	Violenza fisica sulle donne (d)
	2016	2015	2015	2015	2014
Piemonte	0,5	19,6	10,2	1,8	6,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,0	11,1	1,9	0,1	7,0
Liguria	0,7	16,8	10,4	2,4	7,8
Lombardia	0,4	20,7	10,3	1,6	6,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	0,2	11,3	4,3	2,3	6,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>0,4</i>	<i>9,3</i>	<i>4,9</i>	<i>3,7</i>	<i>6,9</i>
<i>Trento</i>	<i>0,0</i>	<i>12,9</i>	<i>3,0</i>	<i>1,1</i>	<i>6,7</i>
Veneto	0,5	17,3	8,8	0,5	5,0
Friuli-Venezia Giulia	0,5	12,4	4,4	0,5	5,9
Emilia-Romagna	0,6	30,1	10,5	1,3	8,2
Toscana	0,7	19,8	7,7	0,9	8,9
Umbria	0,4	19,8	5,1	1,1	8,0
Marche	0,1	19,4	4,3	0,3	7,8
Lazio	0,5	11,8	14,9	1,8	9,1
Abruzzo	0,5	18,0	3,4	0,5	9,3
Molise	0,0	11,3	1,7	0,9	7,7
Campania	1,4	9,4	4,3	2,9	8,4
Puglia	1,0	16,3	6,1	4,3	6,8
Basilicata	0,2	4,8	1,2	2,1	4,3
Calabria	1,1	9,4	0,9	1,7	4,6
Sicilia	0,8	12,6	2,7	1,1	5,7
Sardegna	0,9	8,1	2,4	0,4	6,6
Nord	0,5	19,7	9,5	1,3	6,4
Centro	0,5	15,8	10,6	1,2	8,8
Mezzogiorno	1,0	11,9	3,6	1,7	6,9
<b>Italia</b>	<b>0,7</b>	<b>16,5</b>	<b>7,7</b>	<b>1,4</b>	<b>7,0</b>

(a) Per 100.000 abitanti;

(b) Per 1.000 famiglie;

(c) Per 1.000 abitanti;

(d) Per 100 donne di 16-70 anni;

(e) Per 100 donne di 16-70 anni che avevano o avevano avuto una relazione con un partner;

(f) Per 100 persone di 14 anni e più.

Violenza sessuale sulle donne (d)	Violenza domestica sulle donne (e)	Preoccupazione di subire una violenza sessuale (f)	Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio (f)	Paura di stare per subire un reato (f)	Percezione di degrado nella zona in cui si vive (f)
2014	2014	2016	2016	2016	2016
6,2	4,7	33,7	65,2	2,6	12,0
3,9	3,6	16,3	78,2	4,7	6,6
7,6	6,2	26,1	68,7	5,0	11,7
6,6	4,6	32,4	55,1	9,5	12,6
5,1	4,5	19,5	79,4	4,6	8,8
5,9	4,9	20,3	81,2	5,0	6,8
4,3	4,2	18,6	77,7	4,3	10,7
6,2	4,4	29,9	60,0	7,6	6,9
5,9	3,0	26,0	69,5	4,3	4,2
6,7	5,9	28,5	56,6	8,5	10,9
4,5	4,9	29,1	62,0	6,4	14,5
6,9	5,2	26,5	61,9	5,0	10,1
5,0	4,3	19,7	68,4	6,5	5,9
6,8	5,7	37,8	57,5	7,9	24,5
9,1	7,6	28,5	59,7	4,9	12,7
7,1	6,9	23,1	67,3	4,6	7,0
8,8	5,8	23,1	55,5	5,2	12,9
5,3	4,6	22,2	59,8	5,8	7,5
6,5	4,4	24,6	75,0	6,9	4,7
4,7	2,4	34,4	64,7	4,7	13,8
5,2	4,6	24,1	60,4	4,3	9,8
5,2	4,4	23,0	75,5	3,8	9,6
6,4	4,8	30,3	60,3	7,2	10,6
5,9	5,2	31,9	60,6	7,0	17,9
6,5	4,9	24,6	61,0	4,9	10,6
6,4	4,9	28,7	60,6	6,4	12,1